

memoria a ciò che Gesù un tempo fece con i suoi discepoli. Si tratta piuttosto di una memoria viva, di un memoriale: Gesù ci raggiunge entrando nella nostra esistenza quotidiana con la sua Pasqua.

I cristiani pienamente uniti a Gesù nell'Eucarestia sono per ciò stesso strettamente uniti tra loro, e per la forza di questo sacramento vengono a costituire il corpo di Cristo che è la Chiesa. L'Eucarestia, dunque, fa la Chiesa e non siamo mai “tanto” Chiesa come quando partecipiamo all'Eucarestia.

Per riflettere:

Che cosa vivo interiormente nell'Eucarestia cui partecipo?

Mi lascio raggiungere dal mistero pasquale di salvezza nella partecipazione assidua alla Messa non solo domenicale?

Vivo la celebrazione con la consapevolezza dell'unità ecclesiale non solo con i presenti?

“Finché egli venga”: attendo il ritorno del Signore con l'atteggiamento di chi vigila, di chi esercita la carità operosa?

Presentazione

L'**Azione Cattolica di Roma** si propone di rinnovare l'impegno di credenti laici associati al servizio della Chiesa di Roma, per raggiungere l'obiettivo abbiamo scelto durante la nostra ultima Assemblea diocesana di puntare sulla riscoperta della “Centralità della vita nello Spirito”.

Il **programma pastorale diocesano** dell'anno ci invita a fare una verifica sull'iniziazione cristiana. Nel corso di questi mesi, perciò, si terranno incontri formativi ed assemblee per attuare tale indirizzo nelle varie prefetture e parrocchie.

Il **settore adulti dell'Azione Cattolica di Roma** propone per il tempo di Avvento un'occasione di riflessione e preghiera mediante la lettura di alcuni brani patristici inerenti Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

Per questo motivo proponiamo agli adulti di AC di vivere personalmente e con il proprio gruppo un forte momento di preghiera e meditazione da svolgere in preparazione al Natale.

Gli **esercizi di preghiera** aspirano ad essere un allenamento, proponendo **tre momenti**: uno la mattina, appena svegliati in casa, da soli o come sposi; uno personale, durante la pausa pranzo nei luoghi di vita che frequentiamo; infine uno comunitario, la sera, da fissare con il proprio gruppo e con l'assistente e se possibile da estendere con l'accordo del parroco ad altri.

Il **libretto** preparato dal nostro Vice-Assistente diocesano don Gianni di Pinto si propone di aiutarci a riflettere sulla nostra vita cristiana proprio a partire dai Sacramenti che ci hanno introdotto alla fede nella nostra comunità cristiana.

Vi auguriamo nella preghiera una buona preparazione al Natale di Nostro Signore Gesù Cristo.

I Consiglieri del Settore Adulti di AC

IL BATTESIMO

Preghiera del mattino

SALMO 5

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Ascolta la voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché ti prego, Signore.

Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.
Tu non sei un Dio che si compiace del male;
presso di te il malvagio non trova dimora;
6gli stolti non sostengono il tuo sguardo.

Tu detesti chi fa il male,
7fai perire i bugiardi.
Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.
Ma io per la tua grande misericordia
entrerò nella tua casa;
mi prostrerò con timore
nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia
di fronte ai miei nemici;
spianami davanti il tuo cammino.
Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;

L'Eucaristia è una cena fatta insieme, che richiama l'ultima consumata da Gesù su questa terra, ma non solo: in tutte le culture la condivisione del pasto è la modalità più immediata per esprimere il legame tra i commensali, legame che Gesù ha vissuto non unicamente con i suoi discepoli, ma anche divenendo commensale di peccatori e farisei. Ogni sua cena non è stata solamente la consumazione di un cibo, ma incontro personale, dono di sé, espressione di amore senza giudizio: l'Eucaristia è stare insieme a tavola col Cristo.

“Nella notte in cui veniva tradito” si manifesta il momento più intenso della comunione tra i discepoli e Gesù; in quell'ultima cena prima di morire Gesù esprime, con i gesti e le parole sul pane e sul calice, tutto il significato della sua vita e della sua morte imminente: Gesù dà la vita *“per molti”*, cioè per tutti, *“per voi”*, coloro che erano in quell'ultima cena e per tutti i *“voi”* che vi parteciperanno celebrando l'Eucaristia.

L'ultima cena è il segno della vita di Gesù che, data per noi nella morte, è tuttavia una vita che risorgerà: *“Fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi”*; *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*. Gesù che muore vivrà, e anche noi vivremo per sempre.

L'Eucaristia è un pasto che riassume la comunità di vita di Gesù con i suoi discepoli, rivela tutto il senso della vita di Gesù che si offre per noi in sacrificio sulla croce. È un pasto che noi ripetiamo nella attesa del ritorno glorioso di lui vivente, e quindi sapendolo già presente e vivo nell'imminenza della sua venuta infatti: *“Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.”* (1Cor 11,26). L'Eucaristia ci fa partecipare alla vita eterna di Cristo, ci fa entrare nella sua resurrezione.

La passione, morte e resurrezione di Gesù anticipata nel segno della cena pasquale ed attuata nella celebrazione sacramentale dell'Eucarestia costituisce la totale comunicazione che Dio fa di sé all'uomo.

Nell'Eucarestia non siamo noi che ci sforziamo di riandare con la

berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».
(Mt 26, 26-29)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane²⁴ e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

(1Cor 11, 23-27)

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

(Gv 6, 52-58)

“Mentre essi mangiavano”, annota l’evangelista Matteo, dunque

la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua è tutta adulazione.

Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,
per tanti loro delitti disperdili,
perché a te si sono ribellati.
Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Tu li proteggi e in te si allieteranno
quanti amano il tuo nome.
Signore, tu benedici il giusto:
come scudo lo copre la tua benevolenza.

LETTURA PATRISTICA

Il nostro Signore e Salvatore Gesù è stato battezzato da Giovanni nel Giordano. In quel momento lo Spirito Santo è sceso su di lui, come una colomba, e si è udita la voce del Padre che diceva: *Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto* (Mt 3,17).

Qual grande mistero in questo battesimo celeste! Dai cieli il Padre si fa udire, il Figlio appare sulla terra, lo Spirito Santo si rivela in forma di colomba. Solo dove c'è la verità della Trinità, c'è il vero battesimo e la vera remissione dei peccati; questa infatti non può avvenire se non si crede alla Trinità perfetta.

Il battesimo dato dalla Chiesa è l'unico e il vero, e viene dato una sola volta. Basta immergersi una volta soltanto, per riemergere puri e rinnovati: puri, perché lavati dalla macchia del peccato; rinnovati perché ricreati a una nuova vita dall'uomo vecchio. Il bagno del battesimo rende l'uomo più

bianco della neve, non nel corpo, ma nello splendore dello spirito e dell'anima.

Al battesimo del Signore i cieli si aprirono per rivelare che, attraverso il bagno della nuova nascita, il regno dei cieli si apriva ai credenti. Il Signore dice infatti: *Nessuno, se non nasce dall'acqua e dallo Spirito, può entrare nel regno dei cieli* (Gv 3,5). Vi entra dunque soltanto colui che rinasce e conserva la grazia del battesimo; chi non rinasce, non vi entra.

Nostro Signore, venuto a dare un nuovo battesimo per la salvezza del genere umano e per la remissione dei peccati, si è degnato di riceverlo per primo; non per cancellare i suoi peccati, lui che non ne aveva commessi, ma per santificare le acque del battesimo allo scopo di cancellare i peccati di tutti i credenti attraverso la rinascita battesimale. È stato battezzato nell'acqua perché anche noi fossimo lavati da tutti i nostri peccati per mezzo del battesimo. È stato immerso nell'acqua perché fossimo purificati dalle brutture delle nostre colpe. Ha ricevuto il bagno di rigenerazione perché potessimo rinascere da acqua e da Spirito...

La grazia del battesimo di Gesù fu già misticamente prefigurata quando, entrando nella terra promessa, il popolo eletto passò il Giordano. Come allora una via fu aperta davanti al popolo eletto perché entrasse nella terra promessa, così ora, per le acque dello stesso fiume, si apre la prima strada che ci conduce alla beata terra promessa: il regno celeste. Per il popolo eletto Gesù [Giosuè] fu la guida attraverso il Giordano; per noi Gesù - il Cristo Signore -, col suo battesimo, è la guida verso la salvezza eterna; lui, il Figlio unico di Dio, che è benedetto nei secoli dei secoli.

Cromazio d'Aquileia, *Sermone 34*

stesso, e poi si accosti. Non comanda che qui uno esamini l'altro, ma che ciascuno esamini se stesso ed emetta un giudizio non pubblico, dopo essersi scandagliato non alla presenza di testimoni.

Giovanni Crisostomo, *Omelia sulla prima lettera ai Corinti*, 28,1

MEDITAZIONE

“Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.”
(1Cor 11,26).

L'Eucaristia è il vertice dell'iniziazione cristiana, ad essa protendono Battesimo e Cresima. Essa è il centro della vita cristiana, la fonte da cui promana l'agire della Chiesa. È il sacramento che appartiene di più alla nostra esperienza: andiamo a Messa ogni domenica, alcuni di noi quotidianamente; ai ritiri ed ai campi quest'appuntamento non manca mai; sostiamo silenziosamente in adorazione sia comunitariamente che da soli. L'Eucarestia è viatico non solo per chi si approssima all'incontro definitivo col Padre, ma per ogni cristiano che riconoscendo Gesù allo spezzare del pane ne attende il ritorno glorioso.

Ci guida sempre la Parola di Dio:

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. ²⁹Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo

«L`Agnello che fu immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».
«A Colui che siede sul trono e all`Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli. Amen.»

LETTURA PATRISTICA

L`uomo esamini se stesso e poi mangi di quel pane e beva di quel calice (1Cor 11,28). Non come facciamo ora, che ci accostiamo alla comunione più per il giorno che per il desiderio dell`animo. Non badiamo infatti se ci accostiamo preparati, purificati dai nostri mali, pieni di contrizione, ma se sia giorno festivo e se tutti si comunicano. Eppure Paolo non comandò così, ma conosce un solo tempo opportuno per accostarsi alla comunione: la purezza di coscienza. Se quando abbiamo la febbre e siamo pieni di umori maligni non ci accostiamo a nessuna mensa, per non morire, tanto meno ci è lecito toccare questa mensa, quando siamo pieni di brame perverse, peggiori della febbre. Parlando di brame perverse intendo le brame del corpo, il desiderio di ricchezza, di vendetta e d`ira, cioè, semplicemente, le brame cattive. Chi si accosta alla comunione, deve essersene sbarazzato e in questo stato toccare la vittima pura; non deve sentirsi costretto ad accedere, sbadato e attediato, perché è festa, né sentirsi impedito, anche se è fervoroso e preparato, perché non è festa. E` festa dar saggio di buone opere, è festa la pietà dell`animo, la purezza della vita: se hai ciò, sei sempre in festa e puoi sempre accostarti alla comunione. Per questo Paolo dice: Ciascuno esamini se

SALMO 35

Nel cuore dell'empio parla il peccato, *
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso *
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, *
rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †
si ostina su vie non buone, *
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, *
la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti più alti, †
il tuo giudizio come il grande abisso: *
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! *
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa *
e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, *
alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, *

la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi, *
non mi disperda la mano degli empi.
Ecco, sono caduti i malfattori, *
abbattuti, non possono rialzarsi.

LETTURA PATRISTICA

Quando riceviamo il battesimo, riceviamo la luce. In questa luce diventiamo figli, e, come figli, siamo resi perfetti; giunti così al nostro compimento, otteniamo l'immortalità. *Io ho detto*: - parola del Signore - *voi siete dèi, e tutti figli dell'Altissimo* (Sal 81,6).

Perciò il battesimo viene chiamato in diversi modi: grazia, illuminazione, compimento e bagno di purificazione. Bagno perché ci lava dai nostri peccati, grazia perché ci libera dalla pena che le nostre colpe hanno meritato, illuminazione perché ci fa contemplare la luce santa che ci salva, portandoci a fissare lo sguardo nelle cose divine. E' chiamato infine anche compimento, perché nulla più vi si aggiunge.

Che cosa manca infatti a colui che ha conosciuto Dio? Sarebbe assurdo chiamare «grazia di Dio» qualcosa di incompleto. Dio, che è perfetto, può donare soltanto cose perfette. Come a Dio basta un comando perché tutto cominci a esistere, così è sufficiente che voglia concedere una grazia, perché essa si compia in tutta la sua pienezza. Per la potenza della sua volontà, quello che rispetto al tempo è futuro, viene dato come attuale...

Quando un uomo nasce a nuova vita, egli - come indica lo stesso nome di «illuminato», cioè battezzato - viene

Ma anche ciò che dobbiamo intendere del calice, pur senza dirlo, lo ha mostrato chiaramente. Come infatti per ottenere le specie visibili del pane molti grani di frumento vengono uniti a formare una cosa sola - affinché in tal modo si avveri ciò che la Scrittura dice dei fedeli: *Era in loro un'anima sola e un cuor solo in Dio* (At 4,32) - così avviene del vino. Fratelli, riflettete da dove si fa il vino. Sono molti gli acini che pendono dal grappolo, ma il succo degli acini confluisce in unità. In questo modo il Signore Cristo ha contrassegnato noi, ha voluto che a lui noi appartenessimo, ha consacrato sulla sua mensa il sacro mistero della nostra pace e della nostra unità.

Agostino, *Discorsi*, 272

Preghiera della sera

CANTICO Ap 4,11

«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
e per la tua volontà furono create e sussistono».
«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti
e regneranno sopra la terra»

io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
e davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

LETTURA PATRISTICA

Se vuoi comprendere il corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi però siete il corpo di Cristo, le sue membra* (1Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo di Cristo e le sue membra, sulla mensa del Signore viene posto il vostro sacro mistero: il vostro sacro mistero voi ricevete. A ciò, che voi siete, voi rispondete Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Odi infatti: «Il corpo di Cristo», e rispondi: «Amen». Sii (veramente) corpo di Cristo, perché l'«Amen» sia vero! Perché dunque nel pane? Qui non portiamo idee nostre, ma udiamo lo stesso Apostolo che, parlando di questo sacramento, dice: *Un solo pane noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo* (1Cor 10,17). Comprendete e godete, unità, verità, pietà, carità. «Un solo pane»: chi è quest'unico pane? «Pur molti... un solo corpo»: riflettete che il pane non si fa con un grano solo, ma con molti. Quando riceveste l'esorcismo battesimale, veniste come macinati. Quando foste battezzati, veniste come intrisi. Quando riceveste il fuoco dello Spirito Santo, veniste come cotti. Siate quello che vedete e ricevete quello che voi siete! Questo ha detto l'Apostolo parlando del pane.

immediatamente liberato dalle tenebre e, da quel momento, riceve la luce. Avviene come quando, scuotendoci dal sonno, subito ci troviamo svegli; o meglio, è come succede a chi vuole togliersi la cateratta dagli occhi: non è dal di fuori che cerca di procurarsi la luce che non ha; rende invece libera la pupilla, allontanando ciò che ostacolava la vista. Allo stesso modo anche noi con il battesimo siamo purificati dai peccati che, come una nube, facevano velo allo spirito divino, e così l'occhio dello spirito diventa libero, trasparente e luminoso e ci fa contemplare le cose divine: lo Spirito Santo discende allora in noi dall'alto. È come una partecipazione allo splendore eterno, che ci rende capaci di sostenere la vista dell'eterna luce...

Come l'inesperienza sparisce con l'esperienza e le difficoltà si dissolvono con la scoperta di una soluzione, così, necessariamente, l'oscurità svanisce con la luce. Tenebra è la nostra ignoranza, e per causa sua noi cadiamo nel peccato, incapaci come siamo di scorgere la verità. Ma la conoscenza è luce che dissipa l'ignoranza e mette dentro di noi la facoltà di vedere chiaramente...

Convertiti dai nostri peccati e non volendo subirne la pena, siamo purificati dal battesimo e corriamo verso la luce eterna come figli verso il padre.

Gesù trasalì di gioia nello Spirito e disse: Padre, Signore del cielo e della terra, io ti ringrazio di aver nascosto queste cose agli scaltri e ai sapienti, e di averle rivelate ai piccoli (Lc 10,21). Il nostro Pedagogo e maestro chiama «piccoli» noi che siamo disposti alla salvezza più dei sapienti di questo mondo: essi infatti, proprio ritenendosi sapienti, cadono nella cecità.

Clemente Alessandrino, *Il pedagogo*, 1,6

Preghiera della sera

CANTICO Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

Alleluia.

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:
Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,

sensibili, tutto è spirituale.

Col battesimo ci viene amministrata una realtà sensibile nel dono dell'acqua, ma la sua efficacia è di ordine spirituale, quello della rinascita e del rinnovamento. Se tu fossi un essere incorporeo, questi doni incorporei ti sarebbero dati senza intermediari; ma poiché l'anima è unita al corpo, i doni spirituali ti sono comunicati attraverso realtà sensibili.

Quanta gente dice oggi: «Vorrei vedere il volto di Cristo, i suoi lineamenti, le sue vesti, i suoi sandali». Ebbene, è lui che vedi, che tocchi, che mangi! Desideri vedere le sue vesti; ed è lui stesso che si dona a te non solo per esser visto, ma toccato, mangiato, accolto nel cuore. Nessuno dunque si avvicini con indifferenza o con mollezza; ma tutti vengano a lui con l'anima ardente di amore.

Giovanni Crisostomo, *Commento al vangelo di san Matteo*, 82,4-5

Preghiera a metà giornata

SALMI 114 e 115

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

LETTURA PATRISTICA

Appena entrati [nel battistero], avete deposto la tunica, immagine del vecchio uomo con le sue azioni di cui vi siete spogliati. Siete così rimasti nudi, imitando anche in ciò Cristo, nudo sulla croce, il quale con la sua nudità spogliò i principati e le potestà, trionfando su di loro pubblicamente dall'alto della croce. Poiché nelle vostre membra si celavano le potenze nemiche, non vi è lecito più portare la vecchia tunica: non parlo certo della tunica sensibile, ma dell'uomo vecchio, corrotto nelle sue brame perverse. Non se ne rivesta mai più l'anima che se ne è una volta spogliata, ma dica, come la sposa del Cristo nel Cantico dei cantici: *Mi sono tolta la tunica, come me la rimetterò?* (Ct 5,3). O fatto mirabile! Siete rimasti nudi davanti allo sguardo di tutti e non ve ne siete vergognati. Veramente avete offerto l'immagine di Adamo, primo uomo plasmato, che era nudo nel paradiso e non se ne vergognava.

Poi, così spogliati, siete stati unti, con l'olio esorcizzato, dalla sommità dei capelli fino ai piedi, divenendo in tal modo compartecipi di Gesù Cristo, ulivo

coltivato. Tagliati infatti dall'oleastro, siete stati innestati nell'ulivo e partecipate così della pinguedine dell'ulivo vero. L'olio esorcizzato, dunque, era un simbolo di questa vostra partecipazione alla pinguedine del Cristo, che allontana ogni impronta del potere nemico. Come infatti il soffio dei santi e l'invocazione del nome di Dio, quale fiamma violenta, brucia i demoni e li mette in fuga; così questo olio esorcizzato assume tanta potenza, per l'invocazione e la preghiera a Dio che non solo brucia le tracce dei peccati, ma fuga anche ogni potere invisibile del Maligno.

In seguito siete stati condotti alla sacra piscina del divino battesimo, come Cristo lo fu dalla croce al sepolcro situato lì vicino. E ciascuno di voi è stato interrogato se credeva nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Voi avete proclamato la vostra professione di salvezza e per tre volte siete stati immersi nell'acqua, da cui per tre volte siete emersi: un simbolo questo della sepoltura di Cristo, durata tre giorni. Come infatti il nostro Salvatore passò nel ventre della terra tre giorni e tre notti, così voi con la vostra prima emersione avete imitato il primo giorno passato da Cristo sotterra e con l'immersione ne avete imitata la notte. Come di notte non si vede nulla e il giorno invece si passa nella luce, così immergendovi nulla avete visto, quasi fosse notte, ed emergendo poi vi siete trovati come di giorno. Con ciò siete morti e siete nati, e quell'acqua di salvezza è diventata per voi tomba e madre. Veramente si adatta a voi ciò che Salomone pronunciò in altra circostanza. Egli disse infatti: *Vi è il tempo di partorire e il tempo di morire* (Qoelet 3,2); per voi, al contrario, vi è il tempo di morire e il tempo di nascere: un tempo solo ha operato l'uno e l'altro, la vostra nascita è stata contemporanea alla vostra morte.

O fatto nuovo e inopinabile! Veramente noi non siamo morti, né siamo stati veramente sepolti, né veramente

LETTURA PATRISTICA

Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane, lo spezzò (Mt 26,6). Perché celebrò il mistero dell'eucaristia durante la Pasqua? Perché tu imparassi che egli è l'autore della legge antica, che conteneva in figura ciò che lo riguardava. A questa immagine ha sostituito la realtà. Anche il fatto che fosse sera ha un suo significato: rappresentava la pienezza dei tempi e il compimento finale delle cose... Se la Pasqua, che era una semplice figura, ha potuto liberare gli ebrei dalla schiavitù, quanto più la realtà non libererà l'universo?...

Prendete e mangiate, dice Gesù, *questo è il mio corpo, che è per voi* (1Cor 11,24). Come mai i discepoli non sono rimasti turbati udendo queste parole? Il Cristo aveva già detto loro molte cose su questo argomento (cf. Gv 6). Non vi ritorna più, pensando di averne parlato a sufficienza...

Fidiamoci dunque pienamente di Dio. Non facciamogli obiezioni, anche se quello che dice sembra contrario ai nostri ragionamenti e a quello che vediamo. La sua parola sia padrona della nostra ragione e del nostro modo di vedere. Abbiamo questo atteggiamento di fronte ai sacri misteri: non vediamoci solamente quello che cade sotto i nostri sensi, ma teniamo soprattutto conto delle parole del Signore.

La sua parola non inganna, mentre i nostri sensi ci ingannano facilmente; essa non è mai colta in errore, mentre i sensi si sbagliano spesso. Quando il Verbo dice: *Questo è il mio corpo*, fidiamoci di lui, crediamo e contempliamolo con gli occhi dello spirito. Perché Cristo non ci ha dato nulla di puramente materiale: nelle stesse realtà

L'EUCARESTIA

Preghiera del mattino

SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.

Egli dá il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.
Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome.
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

risorti dopo essere stati crocifissi. Abbiamo imitato questi fatti solo simbolicamente; la salvezza invece è una realtà! Cristo fu realmente crocifisso, fu realmente sepolto e realmente risorse. E tutto ciò a noi ha elargito per sua grazia affinché, partecipando simbolicamente ai suoi dolori, ottenessimo effettivamente la salvezza. O bontà traboccante! Cristo accolse i chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi incontaminati, e ne soffrì; a me invece, senza sofferenza e travaglio, è donata la salvezza per la partecipazione simbolica ai suoi dolori.

Nessuno creda che il battesimo sia una semplice remissione dei peccati e neppure una semplice grazia di adozione, come il battesimo di Giovanni che operava solo la remissione delle colpe. Se lo esaminiamo attentamente, come purifica dai peccati e comunica i doni dello Spirito Santo, così è anche una rappresentazione partecipativa ai dolori del Cristo. Per questo Paolo ha esclamato or ora (nella lettura che precedeva la catechesi): *Non sapete forse che noi tutti, battezzati in Cristo Gesù, siamo stati immersi nella sua morte? Col battesimo siamo stati con lui sepolti nella morte* (Rm 6,3-4). Diceva ciò per quelli che erano convinti che il battesimo rimettesse certi peccati e conferisse l'adozione, ma non fosse una partecipazione, in simbolo, alle sofferenze reali del Cristo.

Proprio per farci imparare che quanto il Cristo sostenne per noi e per la nostra salvezza lo soffrì in realtà e non solo apparentemente, e che noi siamo partecipi delle sue sofferenze, Paolo con tutta chiarezza esclamava: *Se infatti siamo stati innestati su di lui per somiglianza di morte, lo saremo anche per somiglianza di risurrezione* (Rm 6,5). Ed è bella la parola «innestati», poiché proprio qui infatti [ossia sul Golgota], è stata piantata la vite vera, e noi, per la partecipazione al battesimo [immersione] nella

morte, siamo stati in lui innestati. E osserva con molta attenzione le parole dell'Apostolo! Egli non ha detto: «Se infatti siamo stati innestati per la morte», ma «per somiglianza di morte». Per Cristo la morte fu una realtà: effettivamente la sua anima si separò dal corpo e il suo sepolcro fu reale: il suo sacro corpo fu accolto nella sindone monda e subì tutto effettivamente. Per noi invece si è trattato di un simbolo della morte e delle sofferenze; della salvezza, però, non un simbolo, ma la realtà.

Su di ciò, siete stati istruiti sufficientemente, conservatelo nella memoria, ve ne prego, affinché anch'io, per quanto indegno, possa dire di voi: *Vi amo, perché vi ricordate sempre di me e custodite le tradizioni che io vi ho tramandato* (1Cor 11,2). Dio, che vi ha reso vivi dai morti, può concedervi, nella sua potenza, di camminare in una vita nuova (cf. Rm 6,4); a lui gloria e potenza, ora e nei secoli. Amen.

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi mistagogica*, 2,2-8

MEDITAZIONE

Il battesimo è il sacramento della nostra salvezza; con esso siamo stati *immersi* – propriamente il significato greco della parola battesimo – nella Trinità santa e siamo stati resi figli per l'adozione del Padre, concorporei a Cristo, inabitati dallo Spirito santo; ci è stata comunicata, infatti, la vita della Grazia ed abbiamo ottenuto per i meriti della Pasqua di Cristo il perdono e la remissione dei peccati.

Per la maggioranza di noi la celebrazione di questo sacramento è un evento lontano nel tempo, compiuto da infanti, la cui memoria è sollecitata da qualche foto o dal racconto dei cari, eppure è stato il momento saliente della nostra vita cristiana, l'inizio di un cammino

Per riflettere:

La Cresima è forza per la testimonianza: nei momenti di debolezza della fede mi ricordo del dono ricevuto?

Quando prego invoco lo Spirito santo, mi metto in suo ascolto per compiere il giusto discernimento? Conosco i doni che Dio mi ha fatti, ne sono riconoscente?

Nella vita ecclesiale sono strumento di unità capace di valorizzare la varietà dei doni?

Ho una "regola di vita", mi confronto al riguardo con una guida spirituale?

Come valorizzo il mio essere tempio dello Spirito santo?

*Spirito santo e parlavano in lingue e profetavano”
(At 19, 5-6).*

Ricevere lo Spirito significa, dunque, parlare in lingue e profetare; per noi possiamo dire: dare testimonianza di Gesù, con fiducia, forza, entusiasmo. Chi riceve la Cresima diventa capace di portare al mondo la testimonianza dello Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo, diventa capace di parlare coraggiosamente del Cristo risuscitato anche in mezzo ad una società complessa ed indifferente. Il dono della Cresima è lo Spirito santo che, confermando la nostra chiamata battesimale ad essere figli di Dio, ci dà la forza e la gioia di essere testimoni del Risorto. È un dono di coraggio e di decisione che numerose volte ci pone controcorrente. Essere testimoni vuol dire esser capaci di collaborare all'edificazione della comunità cristiana.

*“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: ad uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della scienza; a uno lo la fede per mezzo dello stesso Spirito; ad un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (...), ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”
(1Cor 12, 7-9.11)*

Dall'unico Spirito, dunque, una molteplicità variegata che canta la fantasia di Dio. Che tristezza, invece, denigrare o misconoscere i doni diversi dati da Dio agli altri. Un contributo prezioso che l'Azione Cattolica può dare nella dinamica intraecclesiale è proprio quella dell'apprezzamento e della valorizzazione dei carismi altrui.

che ci accompagna per l'intera esistenza e la radice delle personali scelte più importanti. Per comprendere il significato del Battesimo nella nostra condizione attuale vi invito ad ascoltare un brano di san Paolo :

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. ⁶Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

(Romani 6,3-11)

Per san Paolo e per quanti erano destinatari della sua lettera, così come per noi, il Battesimo è un evento del passato: “siamo stati battezzati in Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte, siamo stati sepolti insieme con lui”. I cristiani cui san Paolo si rivolge avevano ricevuto il Battesimo da adulti, quindi doveva essere viva la memoria dell'immersione nell'acqua e dell'emersione da essa, eppure l'apostolo ne parla come un fatto passato. Notiamo però al versetto 4: “possiamo camminare in una vita nuova”. Camminare oggi, adesso, in una vita nuova è la possibilità offerta a ciascuno di noi di

vivere il proprio Battesimo.

Ogni volta che diciamo “Padre” a Dio e lo diciamo con coscienza, col cuore puro, sperimentiamo la verità fondamentale del Battesimo: essere un figlio di adozione, scelto perché amato dal Padre. Sperimentare l’amore esclusivo e totale, gratuito e liberante di Dio che tutto dona senza nulla chiedere è la notizia bella che Gesù è venuto a donarci, la verità cui lo Spirito costantemente ci orienta affinché oggi possiamo camminare in una vita rinnovata.

Secondo il vangelo, ogni volta che nella vita quotidiana operiamo delle scelte da cristiani, è in virtù del Battesimo, cioè per la forza che in esso ci è stata trasmessa e per i valori cui esso sempre ci richiama. Quanti esempi potremmo fare!

Quando troviamo la capacità di accantonare il nostro passato e di guardare con fiducia all’oggi stiamo attualizzando il Battesimo. I battezzati “mettendo mano all’aratro” non volgono indietro lo sguardo, perché hanno riposto la loro speranza in Dio che non tiene conto di ciò che è stato.

La vita nuova dei battezzati è espressa nella comunione ecclesiale e significata mirabilmente nella celebrazione dei sacramenti: “siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1 Cor 12,13). Il Battesimo, nel farci figli del Padre, instaura tra noi un nuovo e speciale vincolo, l’essere fratelli superando ogni condizione etnica, sociale, parentale. L’appartenenza ecclesiale non è sempre facile, eppure, se siamo pronti a sacrificare qualcosa di noi in favore degli altri, per il bene comune della comunità, assistiamo a qualcosa di sovrannaturale: l’essere uno in Cristo.

Questi giorni di esercizio spirituale vogliono essere non tanto il ricordo di evento passato (anche se è bene farlo), quanto un prendere coscienza del dono immenso che è in noi. Un dono gratuito sgorgato dall’iniziativa del Padre che, col suo Amore divino, lo Spirito santo, ci plasma ad immagine del Figlio unigenito.

ascolta ciò che dice di questo mistico unguento: *Danne a tutti i popoli, perché la decisione del Signore riguarda tutti i popoli!* (Is 25,7). Unti dunque da questo sacro crisma, custoditelo immacolato e irreprensibile in voi, progredendo nelle opere buone e piacendo all’autore della vostra salvezza, Cristo Gesù; a lui gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi mistagogica*, 3

MEDITAZIONE

La Cresima è il secondo sacramento dell’iniziazione cristiana. Con esso Dio conferma il suo dono di Grazia nel battezzato, corroborandolo con una speciale forza che lo abilita a testimoniare la fede.

Leggiamo dal libro degli Atti degli Apostoli:

“Non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro lo Spirito santo, ma erano stati soltanto battezzati nel nome di Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito santo” (At 8, 16-17).

“Soltanto battezzati”. Che sta ad indicare l’avverbio “soltanto”? Che il Battesimo è un grande evento, ma che non conclude il cammino cristiano, anzi lo inizia. C’è un dono ulteriore del Signore in cui Lui si comunica. Cosa comunica? Lo Spirito santo: “Ricevevano lo Spirito santo” per l’imposizione delle mani degli apostoli. L’imposizione delle mani è il gesto della benedizione e della trasmissione di un dono. Nella cresima ci è stato donato lo Spirito. Cosa significa ricevere lo Spirito? Ancora dal libro degli Atti:

“Si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto le mani, scese su di loro lo

Perché piacque a Dio
di fare abitare in lui ogni pienezza
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificando con il sangue della sua croce,
cioè per mezzo di lui,
le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

LETTURA PATRISTICA

Dovete sapere che quest'unzione è stata simboleggiata nel Vecchio Testamento. Allorché infatti Mosè comunicò a suo fratello l'incarico di Dio costituendolo sommo sacerdote, lo unse, dopo che si fu lavato in acqua, e lo chiamò cristo [unto], proprio per quell'unzione figurativa (cf. Lv 8,1ss). Così quando il sommo sacerdote costituì re Salomone, lo unse in Ghicon, dopo che si fu lavato (cf. 1Re 1,39.45). Ciò avvenne per quelli in modo figurativo, per voi invece non in figura, ma nella realtà, perché siete stati realmente unti dallo Spirito Santo. Il principio della vostra salvezza è il Cristo: lui è veramente la primizia e voi l'impasto. Se la primizia è santa, è chiaro che la santità si trasferisce anche sull'impasto.

Conservate incontaminata in voi questa unzione! Essa vi insegnerà ogni cosa se resterà in voi (cf. 1Gv 2,27), come poco fa [nella lettura che precedeva la catechesi] avete udito dire da san Giovanni, che parla a lungo di questa unzione. Questo sacro crisma è difesa spirituale del corpo e salvezza dell'anima. Già dai tempi antichi ne parlava il beato Isaia, profetando: *Per tutte le genti Dio opererà ciò su questo monte: berranno vino, berranno letizia, si ungeranno d'olio* (Is 25,6-7). Anche in altri passi chiama «monte» la Chiesa, come quando dice: *Sarà ben visibile negli ultimi giorni il monte del Signore* (Is 2,2). E per persuaderti maggiormente,

Per riflettere:

Ricordo la data del mio Battesimo? La festeggio annualmente?

Nella preghiera sono consapevole di essere "davanti a Dio che ci è Padre"?

Quali scelte di vita ho compiuto in forza del Battesimo?

In che modo il passato mi influenza nel vivere evangelicamente "l'oggi"?

Come contribuisco alla comunione ecclesiale? Vivo l'obbedienza e l'umiltà?

LA CRESIMA

Preghiera della sera

Preghiera del mattino

SALMO 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

CANTICO Col 1,12-20

Ringraziamo con gioia il Padre
che ci ha messi in grado di partecipare
alla sorte dei santi nella luce.
E` lui infatti che ci ha liberati
dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti
nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione,
la remissione dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura;
poiché per mezzo di lui
sono state create tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potestà

Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui.
Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;
il principio, il primogenito di coloro
che risuscitano dai morti,
per ottenere il primato su tutte le cose.

nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

LETTURA PATRISTICA

Anzitutto siete stati unti sulla fronte, per essere liberati dalla vergogna che il primo uomo, il trasgressore, portava ovunque con sé, e perché *riflettiate a faccia scoperta la gloria del Signore (2Cor 3,18)*. Poi siete stati unti sugli orecchi, perché udendo i misteri divini li accogliate nelle orecchie; delle quali Isaia diceva: *Il Signore mi ha dato orecchio per ascoltare (Is 50,4)*, e il Signore nei Vangeli: *Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11,15)*. Poi sulle narici, affinché voi, ricevuto il sacro crisma, possiate dire: *Noi siamo per Dio la fragranza di Cristo, tra coloro che si salvano (2Cor 2,15)*. Poi siete stati unti sul petto perché, *indossata la corazza della giustizia, siate saldi contro le insidie del diavolo (Ef 6,11.14)*. Infatti, come Cristo dopo il battesimo e dopo la discesa in lui dello Spirito Santo, uscì [nel deserto] e sconfisse l'avversario, così anche voi dopo il santo battesimo e dopo la mistica unzione, indossata tutta l'armatura dello Spirito Santo, scendete in lotta contro la potestà avversa e la debellate dicendo: *Tutto posso in Cristo che mi rende potente (Fil 4,13)*. Essendo stati ritenuti degni di ricevere questo sacro crisma, vi chiamate cristiani e con la vostra rinascita confermate il vostro nome. Prima di essere degni di questa grazia, infatti, non eravate propriamente degni di questo nome ma eravate sulla strada, vi avviavate ad essere cristiani.

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi mistagogica*, 3

LETTURA PATRISTICA

Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, siete diventati conformi al Figlio di Dio. Dio, che ci ha predestinato all'adozione, ci ha resi simili al corpo glorioso del Cristo. Partecipate dunque del Cristo [Unto], giustamente venite detti cristiani [unti], perché di voi Dio ha detto: Non toccate i miei cristiani [unti] (Sal 104,15). E siete diventati cristiani perché avete ricevuto il simbolo che è pegno dello Spirito Santo. Tutto si è svolto in voi simbolicamente, perché voi siete immagine di Cristo. Anche lui lavatosi nel fiume Giordano e comunicata all'acqua la fragranza della divinità, ne uscì e si compì su di lui la venuta sostanziale dello Spirito Santo: il simile si posò sul simile. In modo simile anche a voi, usciti dal bagno dalle sacre sorgenti, è stato dato il crisma, simbolo e pegno dell'unzione di cui fu unto Cristo. Questa unzione è lo Spirito Santo, di cui il beato Isaia, parlando a nome del Signore nella profezia che lo riguarda, disse: *Lo Spirito del Signore è su di me e perciò mi ha unto: mi ha mandato ad annunciare la buona novella ai poveri (Is 61,1)*.

Cristo non fu unto da uomini con olio o crisma materiali, ma il Padre, costituitolo salvatore di tutto il mondo, lo unse di Spirito Santo, come dice Pietro: *Gesù di Nazaret, che Dio ha unto di Spirito Santo (At 10,38)*; e come esclamava il profeta Davide: *Il tuo trono, o Dio, resta nei secoli dei secoli: è scettro di rettitudine lo scettro del tuo regno. Hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità, per questo ti ha unto Dio, il tuo Dio, con l'olio di esultanza, al di sopra dei tuoi compagni (Sal 44,7-8)*. Come Cristo fu veramente crocifisso, sepolto, risuscitato e voi, nel battesimo, siete stati fatti degni di essere con lui crocifissi, sepolti e risuscitati simbolicamente; così è avvenuto anche della crismazione. Egli fu unto con l'olio spirituale dell'esultanza, cioè con lo Spirito Santo, chiamato olio di

esultanza in quanto è fonte della gioia spirituale. Voi invece siete stati unti col crisma, diventando così partecipi e compagni del Cristo.

Bada dunque di non credere che si tratti di un semplice unguento. Come infatti il pane eucaristico, dopo la solenne invocazione dello Spirito Santo, non è più semplice pane, ma è il corpo di Cristo, così anche questo sacro crisma non è più, dopo la consacrazione, un unguento semplice o comune, se si vuol dire: ma è carisma di Cristo e, per la presenza della divinità di Cristo, opera lo Spirito Santo. Viene spalmato simbolicamente sulla tua fronte e sugli altri tuoi sensi, e mentre il corpo viene unto col crisma visibile, l'anima viene santificata dallo Spirito, santo e vivificante.

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi mistagogica*

Preghiera a metà giornata

SALMO 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

²Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

⁵Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.

⁶E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
⁸Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
¹⁰Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

¹¹Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

¹²Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore